



Circolo comunale di Casalgrande

Casalgrande,
li 13/02/'21

Alla cortese attenzione di:

Sindaco del Comune di Casalgrande

e p.c. Presidente del Consiglio
Comunale di Casalgrande

Sigg. Consiglieri Comunali

OGGETTO: Mozione consiliare per la concessione della cittadinanza onoraria a Patrick Zaky, studente dell'Alma Mater Studiorum -Università di Bologna ed attivista per i diritti umani e di genere.

Il Gruppo consiliare del Partito Democratico di Casalgrande intende promuovere la mozione presentata e diffusa dall'organizzazione no profit "GoFair" volta a facilitare la liberazione dello studente Patrick Zaky. In allegato l'appello di "GoFair" ai sindaci e agli amministratori locali.

PREMESSO CHE:

- Patrick Zaky è un ragazzo egiziano di 27 anni, attivista e studente. Nel settembre del 2019 si era trasferito in Italia per frequentare un master internazionale in Studi di Genere presso l'Università *Alma Mater Studiorum* di Bologna. Lavorava, inoltre, come ricercatore per i diritti umani e di genere all'EIPR – *Egyptian Initiative for Personal Rights*, un'organizzazione egiziana che dal 2002 si impegna per rafforzare e proteggere i diritti e le libertà fondamentali in Egitto;
- Lo scorso febbraio aveva deciso di approfittare di un breve periodo di vacanza e fare ritorno per qualche giorno in Egitto dalla sua famiglia e dai suoi amici. Il 7 febbraio, tuttavia, non appena atterrato all'aeroporto del Cairo veniva arrestato in assenza di apparenti motivi, trattenuto per 24 ore senza che ne fosse data notizia ai familiari, interrogato ed infine

incriminato. L'accusa è quella di "istigazione al rovesciamento del governo e della Costituzione" per aver pubblicato notizie false con l'intento di disturbare la pace sociale, per aver incitato proteste contro l'autorità pubblica, per aver utilizzato i social network per minare l'ordine sociale e la sicurezza pubblica e per aver istigato alla violenza ed al terrorismo. Eppure Patrick era soltanto uno studente ed un attivista che difendeva i diritti umani;

- Successivamente al suo arresto è stato trasferito a Mansoura e poco dopo nel carcere di Tora, dove si trova tutt'ora in stato di custodia cautelare. Durante tale periodo – riferiscono i legali del giovane e l'EIPR – Patrick Zaky è stato minacciato, picchiato, torturato e sottoposto all'elettroshock. E' in questo modo che la macchina della repressione egiziana reprime il dissenso. Un recente rapporto di Amnesty International, intitolato "*Stato di eccezione permanente*"¹, riferisce di continue violazioni dei diritti umani da parte delle autorità egiziane nei confronti di attivisti, giornalisti, ma anche semplici cittadini, di arresti e detenzioni arbitrarie che durano mesi e talvolta anni senza che si giunga ad un processo, di complicità delle autorità nella tortura, in omicidi e sparizioni forzate, come è accaduto a Giulio Regeni;
- Dal 7 febbraio sono trascorsi oltre tre mesi e Patrick Zaky si trova ancora privato della propria libertà personale per aver espresso le sue idee e le sue opinioni. Nel corso di queste settimane le udienze che dovevano decidere sulla continuazione del suo stato di detenzione hanno subito continui rinvii, legati soprattutto al fatto che in Egitto l'attività giudiziaria è ferma a causa del coronavirus, e solo nell'udienza del 7 maggio (la quale si è svolta senza che fossero presenti l'imputato ed i suoi avvocati) è stato disposto un rinnovo della custodia cautelare in carcere. Proprio il coronavirus, inoltre, a causa dell'asma di cui è affetto Patrick Zaky, rischia di rappresentare un ulteriore pericolo se si considera che in carcere il rischio di contagio è più alto che fuori e che una guardia penitenziaria del carcere in cui è detenuto risulta deceduta proprio a causa del virus;
- Nonostante il Ministro degli Esteri italiano avesse annunciato di non voler lasciare solo Patrick Zaky e di voler seguire tutte le fasi del processo e della sua vicenda giudiziaria contando anche sul contributo e sul lavoro dell'ambasciatore italiano al Cairo, il ruolo della diplomazia italiana non sembra essere stato incisivo come proclamato. Dopo oltre tre mesi di prigionia, l'ambasciatore italiano al Cairo, Giampaolo Cantini, non ha

¹ <https://www.amnesty.it/egitto-rapporto-procura-sicurezza-di-stato/>

esercitato pressioni sul governo egiziano e dichiarato formalmente che la posizione dell'Italia fosse quella della immediata scarcerazione, né ha presentato richiesta di far visita in carcere al giovane studente ed attivista al fine di assicurarsi delle sue condizioni di salute;

- La storia di Patrick Zaky riapre per noi italiani una ferita profonda e mai guarita che è quella legata alla tortura ed all'uccisione di Giulio Regeni, rimasta ancora senza colpevoli, e ci ricorda di come in Egitto il dissenso e la libertà d'espressione vengano repressi col sangue, la violenza e la cancellazione dei diritti.

CONSIDERATO CHE:

- Patrick Zaky amava il nostro Paese, aveva deciso di vivere in Italia, di conoscere la nostra cultura, di studiare a Bologna e formarsi nelle nostre università, pertanto concedergli la cittadinanza italiana – come da settimane chiedono numerosi intellettuali, giornalisti, accademici e parlamentari – potrebbe contribuire a fermare le torture, restituirgli la libertà e salvargli la vita;
- Alla luce di questa tremenda vicenda e nel tentativo di esercitare pressioni su chi oggi ha la responsabilità ed il compito di provare a salvare la vita di un innocente, sarebbe un atto doveroso, significativo e dal forte impatto difendere i diritti politici, i diritti individuali, la libertà di pensiero e di espressione di Patrick Zaky e concedergli la cittadinanza onoraria del Comune di Casalgrande

TANTO PREMESSO E CONSIDERATO, SI IMPEGNA:

Il Sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale e l'Amministrazione Comunale tutta, ad:

- Attivare le procedure necessarie, ai sensi del vigente Regolamento sulla concessione della Cittadinanza Onoraria (ove presente), al fine di concedere la Cittadinanza onoraria del Comune di Casalgrande a Patrick Zaky.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES
DEPARTMENT OF CHEMISTRY

REPORT OF THE
COMMISSION ON THE
STRUCTURE OF THE
ATOMIC NUCLEUS

BY
J. J. AUSTIN
AND
J. D. JARVIS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES
DEPARTMENT OF CHEMISTRY
CHICAGO, ILLINOIS 60637

REPORT OF THE
COMMISSION ON THE
STRUCTURE OF THE
ATOMIC NUCLEUS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES
DEPARTMENT OF CHEMISTRY

REPORT OF THE
COMMISSION ON THE
STRUCTURE OF THE
ATOMIC NUCLEUS

BY
J. J. AUSTIN
AND
J. D. JARVIS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DIVISION OF THE PHYSICAL SCIENCES
DEPARTMENT OF CHEMISTRY



Appello a Sindaci ed amministratori locali per il riconoscimento della cittadinanza onoraria a Patrick Zaky.

Patrick Zaky è un ragazzo egiziano di 27 anni, attivista e studente. Nel settembre del 2019 si era trasferito in Italia per frequentare un master internazionale in Studi di Genere presso l'Università *Alma Mater Studiorum* di Bologna. Lavorava, inoltre, come ricercatore per i diritti umani e di genere all'*EIPR – Egyptian Initiative for Personal Rights*, un'organizzazione egiziana che dal 2002 si impegna per rafforzare e proteggere i diritti e le libertà fondamentali in Egitto.

Lo scorso febbraio aveva deciso di approfittare di un breve periodo di vacanza e fare ritorno per qualche giorno in Egitto dalla sua famiglia e dai suoi amici. Il 7 febbraio, tuttavia, non appena atterrato all'aeroporto del Cairo veniva arrestato in assenza di apparenti motivi, trattenuto per 24 ore senza che ne fosse data notizia ai familiari, interrogato ed infine incriminato. L'accusa è quella di "istigazione al rovesciamento del governo e della Costituzione" per aver pubblicato notizie false con l'intento di disturbare la pace sociale, per aver incitato proteste contro l'autorità pubblica, per aver utilizzato i social network per minare l'ordine sociale e la sicurezza pubblica e per aver istigato alla violenza ed al terrorismo. Eppure Patrick era soltanto uno studente ed un attivista che difendeva i diritti umani.

Successivamente al suo arresto è stato trasferito a Mansoura e poco dopo nel carcere di Tora, dove si trova tutt'ora in stato di custodia cautelare. Durante tale periodo – riferiscono i legali del giovane e l'*EIPR* – Patrick Zaky è stato minacciato, picchiato, torturato e sottoposto all'elettroshock. E' in questo modo che la macchina della repressione egiziana reprime il dissenso. Un recente rapporto di Amnesty International, intitolato "*Stato di eccezione permanente*"¹, riferisce di continue violazioni dei diritti umani da parte delle autorità egiziane nei confronti di attivisti, giornalisti, ma anche semplici cittadini, di arresti e detenzioni arbitrarie che durano mesi e talvolta anni senza che si giunga ad un processo, di complicità delle autorità nella tortura, in omicidi e sparizioni forzate, come è accaduto a Giulio Regeni.

Dal 7 febbraio sono trascorsi oltre tre mesi e Patrick Zaky si trova ancora privato della propria libertà personale per aver espresso le sue idee e le sue opinioni. Nel corso di queste settimane le udienze che dovevano decidere sulla continuazione del suo stato di detenzione hanno subito continui rinvii, legati soprattutto al fatto che in Egitto l'attività giudiziaria è ferma a causa del coronavirus, e solo nell'udienza del 7 maggio (la quale si è svolta senza che fossero presenti l'imputato ed i suoi avvocati) è stato disposto un rinnovo della custodia cautelare in carcere. Proprio il coronavirus, inoltre, a causa dell'asma di cui è affetto Patrick Zaky, rischia di rappresentare un ulteriore pericolo se si considera che in carcere il rischio di contagio è più alto che fuori.

Nonostante il Ministro degli Esteri italiano avesse annunciato di non voler lasciare solo Patrick Zaky e di voler seguire tutte le fasi del processo e della sua vicenda giudiziaria contando anche sul contributo e sul lavoro dell'ambasciatore italiano al Cairo, il ruolo della diplomazia italiana non sembra essere stato incisivo come proclamato. Dopo oltre tre mesi di prigionia, l'ambasciatore

¹ <https://www.amnesty.it/egitto-rapporto-procura-sicurezza-di-stato/>

italiano al Cairo, Giampaolo Cantini, non ha esercitato pressioni sul governo egiziano e dichiarato formalmente che la posizione dell'Italia fosse quella della immediata scarcerazione, né ha presentato richiesta di far visita in carcere al giovane studente ed attivista al fine di assicurarsi delle sue condizioni di salute.

La storia di Patrick Zaky riapre per noi italiani una ferita profonda e mai guarita che è quella legata alla tortura ed all'uccisione di Giulio Regeni, rimasta ancora senza colpevoli, e ci ricorda di come in Egitto il dissenso e la libertà d'espressione vengano repressi col sangue, la violenza e la cancellazione dei diritti.

Patrick Zaky amava il nostro Paese, aveva deciso di vivere in Italia, di conoscere la nostra cultura, di studiare a Bologna e formarsi nelle nostre università, pertanto concedergli la cittadinanza italiana – come da settimane chiedono numerosi intellettuali, giornalisti, accademici e parlamentari – potrebbe fermare le torture, restituirgli la libertà e salvargli la vita.

Alla luce di questa tremenda vicenda GoFair ha deciso di attivare un network che attribuisca alle **Amministrazioni Locali** un ruolo sostanziale di advocacy, nel tentativo di esercitare pressioni sul Governo e su chi oggi ha la responsabilità di salvare la vita ad un innocente.

Per questo rivolgiamo un appello a **Sindaci, Consiglieri Comunali e Cittadini** a vario titolo organizzati affinché il maggior numero possibile di Comuni italiani scelga di concedere la cittadinanza onoraria a Patrick Zaky.

GoFair è un'organizzazione composta da giovani studenti e lavoratori del no-profit e si occupa di promuovere analisi, campagne e progetti in materia di contrasto alle disuguaglianze, cooperazione allo sviluppo e tutela dei diritti umani.